



SCHEDA TEMATICA PER IL SEMESTRE EUROPEO

INCLUSIONE SOCIALE

1. INTRODUZIONE

La lotta contro la povertà e l'esclusione sociale rappresenta una priorità politica fondamentale per la Commissione europea. Dal 2010 questo aspetto è stato incluso nella strategia Europa 2020, la strategia dell'UE per la crescita e l'occupazione, che si fonda sulla creazione di posti di lavoro e sulla riduzione della povertà. Uno dei cinque obiettivi principali della strategia è far uscire almeno 20 milioni di persone dal rischio di povertà o esclusione sociale entro il 2020, riducendo in questo modo la povertà da 116,4 milioni nel 2008¹ a 96,4 milioni entro il decennio. Tuttavia, all'indomani della crisi economica e finanziaria mondiale, l'Europa si è allontanata dal raggiungimento del suo obiettivo di povertà. L'aumento dell'attività economica e il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro hanno determinato alcuni miglioramenti generali della situazione sociale nella maggior parte degli Stati membri a partire dal 2013.

Il lancio del pilastro europeo dei diritti sociali imprime nuovo slancio agli sforzi per la riduzione della povertà. Il pilastro dovrebbe diventare il quadro di riferimento per l'analisi dei risultati occupazionali e sociali degli Stati membri e per l'attuazione delle riforme a livello nazionale. Più in generale,

introduce una nuova bussola per costruire un'Europa più giusta e per rafforzare la sua dimensione sociale, fornendo orientamenti in settori quali la giustizia sociale, la mobilità sociale verso l'alto e la riduzione della povertà e delle disuguaglianze di reddito.

Scopo del presente documento è fornire una breve panoramica dell'inclusione sociale nell'Unione europea². È strutturato come segue: in primo luogo vengono introdotti il concetto e la misurazione di povertà ed esclusione sociale; viene quindi fornita una panoramica delle sfide attuali nell'UE; infine, vengono analizzate le leve politiche specifiche volte a consentire l'inclusione sociale.

Ricordiamo le seguenti schede tematiche complementari che forniscono ulteriori informazioni sul settore strategico: *Politiche attive del mercato del lavoro; Adeguatezza e sostenibilità delle pensioni; Salute e sistemi sanitari; Competenze per il mercato del lavoro; Sistemi fiscali e amministrazione fiscale; Sistemi di fissazione dei salari; Lotta alle disuguaglianze.*

¹ Rispetto agli ultimi dati AROPE disponibili (anno 2008) al momento dell'adozione della strategia Europa 2020 nel 2010.

² Salvo diversa indicazione, i dati contenuti nella presente scheda si riferiscono ai paesi dell'UE-28.

2. SFIDE STRATEGICHE: PANORAMICA DEI RISULTATI NEI PAESI DELL'UE

2.1 Misurare la povertà e l'esclusione sociale

La povertà e l'esclusione sociale rappresentano un fenomeno complesso e la loro misurazione richiede un approccio pluridimensionale. L'UE utilizza pertanto una serie di indicatori per valutare i progressi compiuti verso il conseguimento dell'obiettivo di riduzione della povertà.

L'indicatore principale misura il numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale (le cosiddette "AROE"). Questa condizione è definita utilizzando tre sottoindicatori principali:

- **a rischio di povertà** (povertà relativa o monetaria) misura la percentuale di persone che vivono in una famiglia che dispone di un reddito netto equivalente al di sotto della soglia del rischio di povertà, fissata al 60% della media nazionale (dopo l'erogazione delle prestazioni sociali). La soglia media del 60% è convenzionale e rappresenta il livello di reddito ritenuto necessario per condurre una vita dignitosa. Le persone che dispongono di un reddito familiare netto equivalente inferiore a tale soglia sono considerate a rischio di povertà;
- **la grave deprivazione materiale** misura la percentuale di persone le cui condizioni di vita sono limitate dalla mancanza di risorse e che non possono permettersi determinati beni che normalmente indicano un tenore di vita dignitoso in una determinata società. Descrive l'incapacità forzata

di far fronte ad almeno quattro voci di spesa specifiche su nove³;

- **famiglie con un'intensità di lavoro molto bassa** misura la percentuale di popolazione di età compresa tra 0 e 59 anni che vive in una famiglia i cui componenti in età lavorativa (tra i 18 e i 59 anni) hanno lavorato, nell'anno precedente, per meno del 20% del loro potenziale lavorativo.

Le persone che soffrono di almeno una delle tre dimensioni della povertà sopra descritte sono considerate a rischio di povertà o di esclusione sociale. Alcune persone sono colpite contemporaneamente da due o addirittura tre tipi di povertà. Di conseguenza, in alcuni casi, la somma di ciascun indicatore darebbe luogo a un doppio conteggio (cfr. grafico 1).

Il **quadro di valutazione sociale**, nell'ambito del pilastro europeo dei diritti sociali, abbraccia l'approccio pluridimensionale di Europa 2020 e aggiunge ulteriori indicatori per misurare la povertà. Tra gli altri indicatori figurano:

- **grave deprivazione abitativa**, misurata in percentuale della popolazione che vive in abitazioni considerate sovraffollate presentando contemporaneamente almeno uno dei problemi di deprivazione abitativa: 1) penetrazione di acqua dal tetto; 2) assenza di bagno, doccia o servizi igienici interni; 3) un'abitazione in cui la luce è insufficiente;
- **tasso di rischio di povertà lavorativa**, misurato come la percentuale di persone che lavorano e hanno un equivalente reddito

³ 1) pagare puntualmente canoni di locazione/mutuo/bollette; 2) riscaldare adeguatamente la propria abitazione; 3) riuscire a far fronte a spese impreviste; 4) fare un pasto proteico (di carne, pesce o equivalente vegetariano) almeno una volta ogni due giorni; 5) trascorrere una vacanza di una settimana lontano da casa; 6) possedere un'autovettura; 7) una lavatrice; 8) un televisore a colori; 9) un telefono.

disponibile netto inferiore alla soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della media nazionale (dopo l'erogazione delle prestazioni sociali).

Oltre agli indicatori di povertà, **le misure della disuguaglianza di reddito**⁴ forniscono una prospettiva più ampia sull'esclusione sociale:

- **Coefficiente di Gini** - la misura più comunemente usata per misurare le disuguaglianze. Misura la distribuzione del reddito all'interno di un paese o di una regione. Più elevato è il coefficiente, maggiore è la disuguaglianza; un coefficiente pari a 0 sta a indicare l'uguaglianza perfetta (tutti hanno lo stesso reddito), mentre un coefficiente pari a 100 indica la disuguaglianza perfetta.
- **rapporto quota di reddito/quintile (detto anche "rapporto S80/S20")** - fornisce un'indicazione della disparità di reddito tra il 20% della popolazione con il reddito più elevato (il quintile superiore) e il 20% della popolazione con il reddito più basso (il quintile inferiore).

L'indagine UE sul reddito e sulle condizioni di vita (EU-SILC) è la principale fonte di statistiche sul reddito, sulla povertà, sull'inclusione sociale e sulle condizioni di vita. Uno dei principali vantaggi dell'indagine è il fatto che comprende dati dettagliati sulle persone e sulle famiglie raccolti in modo armonizzato in tutti gli Stati membri, consentendo in tal modo un confronto tra i paesi. Un suo limite fondamentale è invece costituito dallo sfasamento temporale di due anni⁵ tra la raccolta dei dati e la loro analisi e comunicazione.

2.2 Panoramica dei risultati

Il tasso di povertà o di esclusione sociale è sceso al livello precedente

⁴ Cfr. la scheda tematica per il semestre europeo *Lotta alle disuguaglianze*.

⁵ Ad esempio, nel 2017 Eurostat pubblica i dati per il 2016 basati sui redditi per il 2015.

alla crisi finanziaria del 2008. Nel 2016⁶, circa 118 milioni di persone, pari al 23,5% della popolazione europea⁷, erano a rischio di povertà o esclusione sociale (cfr. allegato, tabella 1), mentre nel 2012 la percentuale di persone a rischio di povertà o esclusione sociale nell'UE era quasi del 25%.

La povertà di reddito rimane la forma più diffusa di povertà nel 2016, con quasi 87 milioni di persone (pari al 17,3%) interessate.

Il numero di persone che soffrono di gravi privazioni materiali è diminuito per il quarto anno consecutivo. I dati preliminari disponibili per il 2016 indicano che con il 7,5% (pari a 37,8 milioni di persone) ha raggiunto il livello più basso registrato nell'UE dal 2005.

Con un tasso del 10,4% (pari a 38,8 milioni di persone), il livello di bassa intensità di lavoro rimane superiore a quello del 2008 (9,2%). Tuttavia nel 2015 il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro e l'aumento dell'attività economica hanno fatto diminuire, per la prima volta dal 2008, la percentuale delle persone che vivono in famiglie senza occupazione.

Nonostante il recente miglioramento della situazione in materia di povertà, le disuguaglianze di reddito rimangono elevate; permangono quindi le preoccupazioni riguardo alla distribuzione equa dei risultati per la popolazione. Il rapporto S80/S20 della quota di reddito ha seguito negli ultimi anni una tendenza al rialzo, attestandosi a 5,1 nel 2016. Si osserva una tendenza al rialzo anche nel coefficiente di Gini, che nel 2015 era pari a 31.

⁶ Dati stimati per l'esercizio 2015. Al momento della presente pubblicazione, i dati relativi all'Irlanda non erano ancora disponibili.

⁷ Il numero totale di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale è inferiore alla somma del numero di persone che vivono in ciascuna delle tre forme di povertà o di esclusione sociale. Questo perché alcune persone sono colpite contemporaneamente da più di una tra queste situazioni.

I risultati relativi alla povertà e all'esclusione sociale a livello di UE, calcolati come media ponderata dei risultati nazionali, nascondono notevoli differenze tra gli Stati membri (cfr. grafico 2). Nel 2016 quasi un terzo della popolazione di quattro Stati membri era a rischio di povertà o di esclusione sociale: Bulgaria (40,4%), Romania (38,3%), Grecia (35,6%) e Lituania (30,1%). I livelli più bassi si sono invece registrati nella Repubblica ceca (13,3%), in Finlandia (16,6%) e nei Paesi Bassi (16,7%) (cfr. allegato, tabella 1).

Le dinamiche della povertà variano anche a seconda delle fasce d'età e del contesto demografico. Alcuni gruppi della società appaiono i più vulnerabili: i giovani, i bambini, i disabili, i disoccupati e i cittadini di paesi terzi.

Quasi un terzo dei giovani europei è esposto a un rischio maggiore di povertà o di esclusione sociale. La disoccupazione giovanile è diminuita per il terzo anno consecutivo e nel 2016 si è attestata al 18,7%. Questo tasso è ancora superiore ai livelli pre-crisi del 2008 (15,6%). Al contempo, nel 2016 quasi un terzo (30,5%) dei giovani (dai 18 ai 24 anni) era a rischio di povertà o esclusione sociale.

I bambini sono un altro gruppo a più elevato rischio di povertà o di esclusione sociale. Nel 2016, il rischio per i bambini (0-17 anni) era del 26,4%, superiore rispetto a quello delle persone in età lavorativa (18-64 anni, 24,2%) o degli anziani (65+ anni, 18,3%). La vulnerabilità dei minori è in gran parte dovuta alla condizione lavorativa dei loro genitori, in particolare se questa è accompagnata da un accesso limitato ai servizi sociali e alle iniziative a sostegno dei redditi bassi.

Le persone con disabilità sono inoltre molto più esposte al rischio di povertà o di esclusione sociale. Nel 2015, tra le persone con disabilità nell'UE, il 30,2% (31 milioni di persone) è infatti risultato a rischio di povertà o esclusione sociale, una quota molto più elevata di quella delle persone senza disabilità (20,8%). Il

rischio di povertà aumenta con la gravità della disabilità, raggiungendo il 36,7% per le persone con disabilità gravi nell'UE nel 2014.

Il rischio di povertà o di esclusione sociale per i disoccupati ha raggiunto il 67,1% nel 2016. Inoltre, il numero di disoccupati di lunga durata ha raggiunto quasi il 48 per cento del numero totale di disoccupati. Questo sviluppo è particolarmente preoccupante, in quanto lunghi periodi di disoccupazione possono portare a una grave erosione delle competenze ed esporre coloro che ne sono colpiti a un maggiore rischio di povertà o di esclusione sociale. Inoltre, la disoccupazione di lunga durata fa sì che molte delle persone colpite non siano più coperte da alcuna forma di sostegno al reddito o di protezione sociale.

L'occupazione non sempre protegge dalla povertà, poiché l'aumento della povertà lavorativa è un altro sviluppo preoccupante della situazione. Nel 2015, il 9,5% dei lavoratori ha percepito un reddito insufficiente, con tendenza in aumento rispetto ai livelli del 2008 (8,5%)⁸. Tale sviluppo è

⁸ UE-27, dati relativi a HR non disponibili per il 2008.

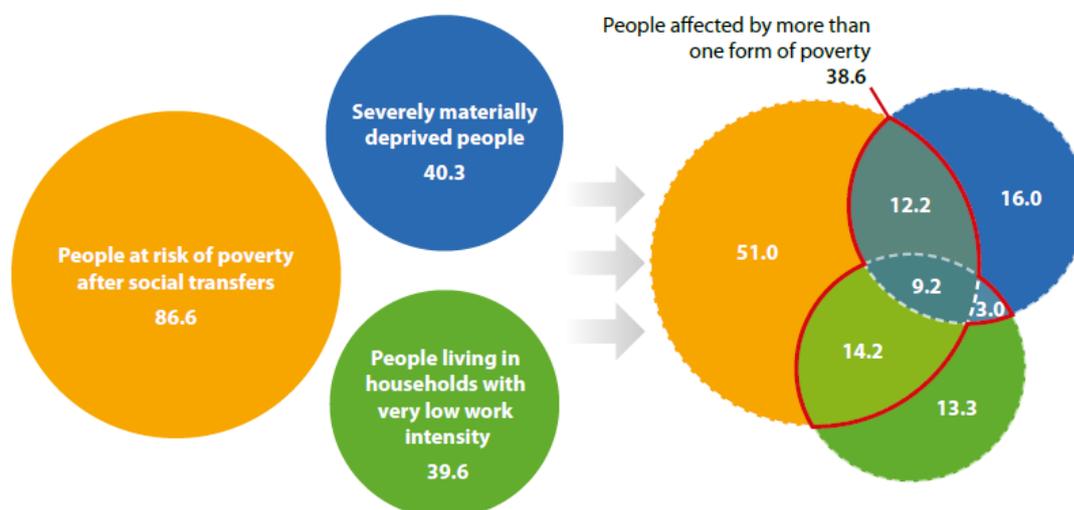
influenzato dalla proliferazione dei contratti a tempo determinato e dei posti di lavoro a tempo parziale. Questi tipi di lavoro sono spesso associati a retribuzioni più basse e a una minore intensità di lavoro, tra i principali fattori all'origine del crescente rischio di povertà⁹. D'altro canto, questi tipi di contratti sono fortemente associati alle tendenze della digitalizzazione del lavoro, all'accento posto su un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata e sulla reintegrazione delle donne con figli nel mercato del lavoro.

famiglie con più figli e le minoranze, come ad esempio i Rom.

La situazione della popolazione di origine extracomunitaria nell'UE riveste particolare rilevanza alla luce della crescente necessità di rispondere all'afflusso di richiedenti asilo. Nel 2015 il rischio di povertà o inclusione sociale per gli extracomunitari era stimato al 39,1%, una percentuale quasi doppia rispetto a quella degli autoctoni. (21,6%).

Altri gruppi¹⁰ colpiti dalla povertà o dall'esclusione sociale comprendono le famiglie monoparentali, le

Grafico 1 – Numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale analizzato per tipo di indicatori, UE28, 2015* (milioni)



Source: Eurostat (online data codes: t2020_51, t2020_52, t2020_53 and ilc_pees01)

* Le intersezioni degli indicatori di povertà per il 2016 non erano disponibili al momento della redazione della presente pubblicazione.

⁹ Employment and Social Developments in Europe (ESDE), indagine annuale sull'occupazione e sugli sviluppi sociali in Europa, 2016, pag. 87.

¹⁰ Non sono disponibili dati comparabili a livello di UE per tutti questi gruppi.

3. LEVE STRATEGICHE PER AFFRONTARE LE SFIDE STRATEGICHE

La prevenzione e la riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e delle disuguaglianze dipendono in larga misura dalle azioni e dalle riforme intraprese negli Stati membri. Il ruolo dell'UE è quello di sostenere e integrare le politiche degli Stati membri nei settori dell'inclusione sociale e della protezione sociale, mediante orientamenti strategici e il sostegno finanziario per le riforme.

L'approccio dell'UE in materia di inclusione attiva¹¹ mira: i) ad aiutare coloro che sono in grado di lavorare a trovare un'occupazione sostenibile e di qualità; ii) a fornire risorse a coloro che non sono in grado di lavorare in modo sufficiente per vivere dignitosamente; iii) a sostenere la partecipazione sociale.

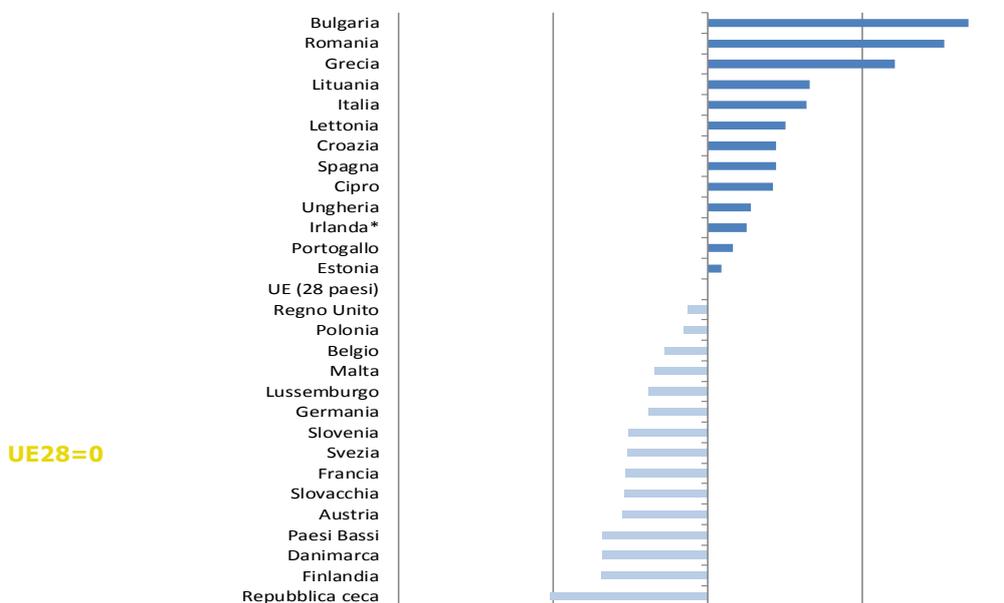
L'approccio si basa su tre componenti: un adeguato sostegno al reddito, mercati del lavoro inclusivi e accesso a servizi di qualità.

- **Garantire un adeguato sostegno al reddito di tutti**, evitando al tempo stesso le trappole della disoccupazione o dell'inattività per coloro che sono in grado di lavorare.
- **Creare mercati del lavoro inclusivi** offrendo a tutti l'opportunità di ottenere un'occupazione retribuita e un salario equo. I mercati del lavoro inclusivi si basano, tra l'altro, su politiche attive del mercato del lavoro che migliorino l'incontro tra lavoratori e occupazione e contribuiscano a mantenere i disoccupati in contatto con il mercato del lavoro¹².
- **L'accesso a servizi sanitari¹³, sociali e di altro tipo di elevata**

Grafico2 – Persone a rischio di povertà o esclusione sociale (2016: valori standardizzati)

Fonte: Eurostat, EU-SILC, codice dati online: tsdsc100

* Al momento della redazione della presente pubblicazione, i dati relativi all'Irlanda non erano disponibili, pertanto vengono utilizzati i dati del 2015.



¹¹ Cfr. la raccomandazione della Commissione relativa all'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro (2008/867/CE) e il documento di lavoro dei servizi della Commissione sull'attuazione [SWD(2017) 257 final].

¹² Cfr. la scheda tematica per il semestre europeo *Politiche attive del mercato del lavoro*.

¹³ Cfr. la scheda tematica per il semestre europeo su *Sanità e Sistemi sanitari*.

qualità può rimuovere gli ostacoli al mercato del lavoro, affrontando così il problema della povertà e dell'esclusione sociale. I servizi di assistenza all'infanzia, ad esempio, consentono ai genitori di tornare a lavorare. Altri programmi e servizi specifici sono utilizzati per raggiungere le persone più escluse dalla società (senz'altro, ex detenuti,

malati mentali, tossicodipendenti) e sostenerli aiutandoli a reintegrarsi nella società.

Gli Stati membri hanno a disposizione una serie di altre leve strategiche per migliorare i loro risultati sociali nazionali. Per esempio:

- **Garantire sistemi di istruzione e di formazione permanente efficienti ed equi**¹⁴ per fornire alle persone le competenze necessarie ad accedere al mercato del lavoro e progredirvi. Garantire che i bambini provenienti da contesti svantaggiati godano di pari opportunità e che le persone poco qualificate abbiano un accesso adeguato all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.
- **Adottare politiche fiscali**¹⁵ che incentivino tutti gli attori (lavoratori, datori di lavoro e imprenditori) ad impegnarsi pienamente nelle attività economiche.
- **Politiche di determinazione dei salari**¹⁶ che garantiscano redditi adeguati, tenendo conto al contempo degli effetti sulla competitività e sulla creazione di posti di lavoro.
- **Garantire pensioni adeguate e sostenibili**¹⁷, anche attraverso l'attuazione di politiche basate sul concetto di "invecchiamento attivo" in materia di occupazione, partecipazione e vita autonoma. In media nell'UE i pensionati sono più protetti dal rischio di povertà o di esclusione sociale rispetto alla popolazione totale.
- **Adottare una legislazione antidiscriminazione** per affrontare gli ostacoli che gruppi specifici possono incontrare nella ricerca di un

lavoro e di una sistemazione per vivere o nell'accesso ai diritti sociali.

4. ANALISI TRASVERSALE DELLA SITUAZIONE DELLE POLITICHE

4.1. Migliorare l'efficienza e l'efficacia del sostegno al reddito

Le prestazioni sociali e le imposte ridistribuiscono il reddito tra individui e famiglie. Possono quindi avere forti ripercussioni sulla povertà e sulle disuguaglianze di reddito. Nel 2015 la spesa per le prestazioni di protezione sociale¹⁸ (escluse le pensioni) ha ridotto il tasso di povertà nell'UE dal 25.9% al 17.3%. Tuttavia, l'impatto della protezione sociale varia notevolmente nell'UE, da meno del 7% in Bulgaria, Cipro, Estonia, Grecia, Italia, Lettonia, Polonia e Romania, a più del 25% in Belgio, Danimarca, Finlandia e Irlanda (cfr. grafico 3).

Oltre al livello delle prestazioni sociali, anche l'efficacia e l'efficienza della spesa svolgono un ruolo importante, vale a dire che la spesa produce i risultati migliori (efficacia), al costo più basso e con ripercussioni massime sull'occupazione e sulla crescita (efficienza).

Le differenze nell'efficacia e nell'efficienza della spesa sociale dipendono da molteplici fattori. In primo luogo, vi è una grande diversità nel livello di povertà e di disuguaglianze prima dell'erogazione delle prestazioni sociali, a seconda della distribuzione del reddito originale (vale a dire il reddito da lavoro dipendente, compreso il reddito da lavoro autonomo, il reddito da capitale e le pensioni¹⁹). Mercati del lavoro segmentati

¹⁴ Cfr. la scheda tematica *Competenze per il mercato del lavoro*.

¹⁵ Cfr. anche la scheda tematica per il semestre europeo dal titolo *Sistemi fiscali e amministrazione fiscale*.

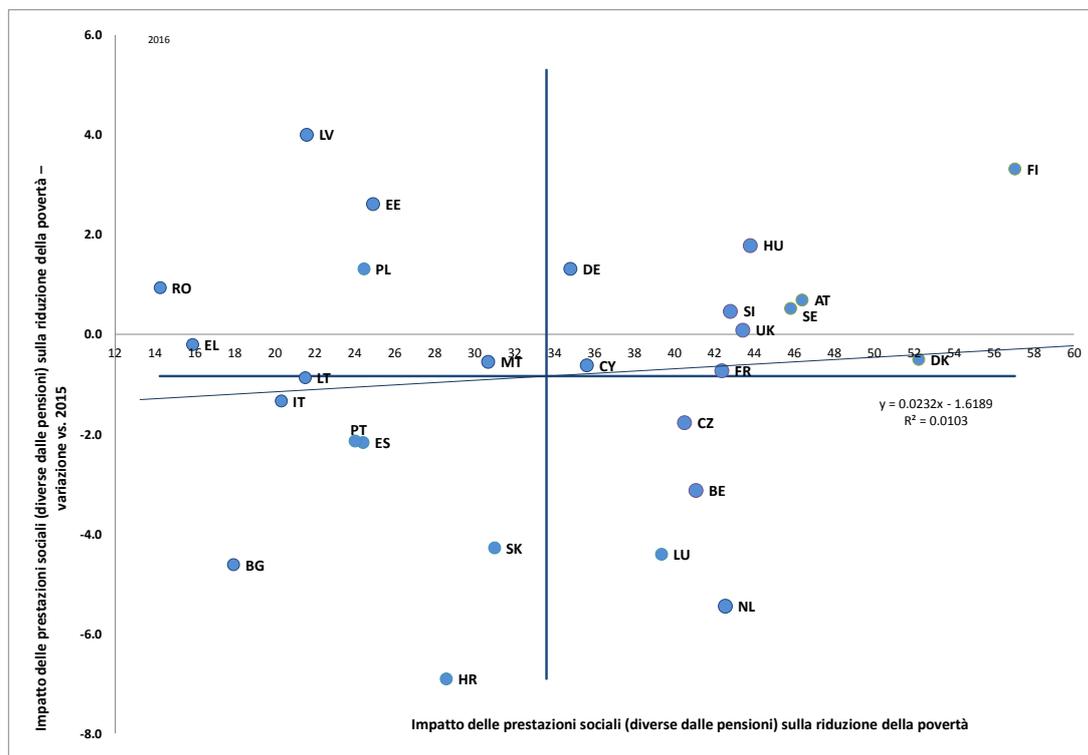
¹⁶ Cfr. la scheda tematica per il semestre europeo *Sistemi di determinazione dei salari*.

¹⁷ Cfr. la scheda tematica per il semestre europeo *Adeguatezza e sostenibilità delle pensioni*.

¹⁸ Le prestazioni di protezione sociale per funzione comprendono: le prestazioni di vecchiaia e per i superstiti (pensioni); le prestazioni di malattia, di assistenza sanitaria e di invalidità; gli assegni familiari e per i figli; Le indennità di disoccupazione; le prestazioni in materia di alloggio e di esclusione sociale.

¹⁹ Le pensioni sono considerate reddito

Grafico3 - L'impatto delle prestazioni sociali* sulla riduzione della povertà, 2016 e variazione rispetto all'anno precedente



e polarizzati²⁰ produrranno in genere elevati livelli di disuguaglianza prima dell'erogazione delle prestazioni, il che potrebbe richiedere un più elevato grado di redistribuzione.

In secondo luogo, differenze significative nell'entità e nella struttura della spesa per la protezione sociale possono contribuire a spiegare le differenze negli effetti redistributivi tra i diversi gruppi di reddito e di popolazione. Tra le caratteristiche principali figurano la composizione della spesa per funzione e per tipo, la progressività della tassazione, la combinazione di prestazioni universali e prestazioni

originario perché redistribuiscono il reddito nel corso della vita.

²⁰ La segmentazione si riferisce a una situazione in cui un gruppo di lavoratori ben protetti coesiste con un gruppo di lavoratori con salari più bassi e lavori precari, senza che coloro che hanno un lavoro precario abbiano molte opportunità di progredire verso posti di lavoro migliori.

subordinate a condizioni di reddito e la "facilità d'uso sul mercato del lavoro" della spesa (ossia in che misura favorisce l'integrazione nel mercato del lavoro e incentiva il lavoro).

4.2 Settori specifici di protezione sociale

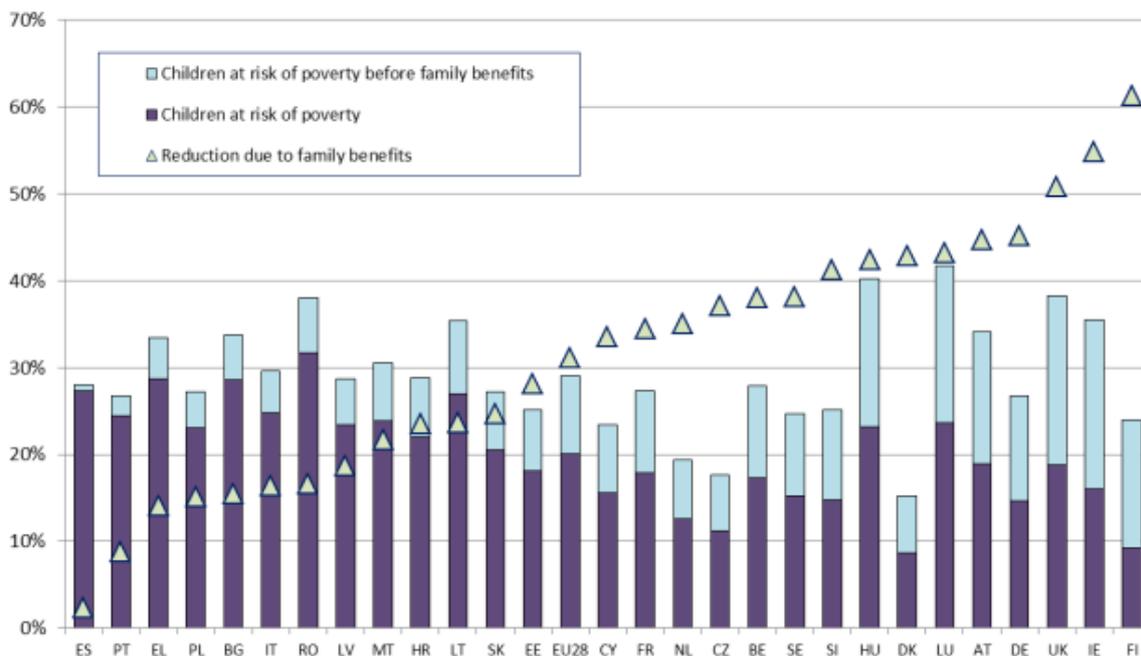
Oltre alle indennità di disoccupazione²¹, per sostenere le persone più vulnerabili **vengono impiegati regimi di reddito minimo** (ad esempio, le reti di sicurezza di ultima istanza).

Per ottenere un impatto ottimale, è importante integrare questi regimi con altre leve politiche. Ciò comporta:

- collegare i regimi di reddito minimo alle politiche attive del mercato del lavoro per evitare eventuali

²¹ Cfr. la scheda tematica per il semestre europeo *Prestazioni di disoccupazione*.

Grafico4 - Effetto di riduzione della povertà degli assegni familiari e per figli a carico per i bambini di età compresa tra 0 e 17 anni



Fonte: Eurostat, EU-SILC UDR per il 2013

disincentivi al lavoro e le trappole dell'inattività;

- razionalizzare i regimi di reddito minimo con altri servizi di protezione sociale (ad esempio, prestazioni abitative, assistenza sanitaria, assistenza all'infanzia), in modo da facilitarne l'accesso, massimizzarne l'adozione e garantirne la coerenza (ad esempio, evitare la duplicazione delle prestazioni).

Gli assegni familiari e per figli a carico possono avere un impatto significativo sulla riduzione della povertà tra i beneficiari. Il loro impatto sulla riduzione della povertà varia da uno Stato membro all'altro: gli assegni familiari e per l'infanzia riducono fortemente la povertà infantile in Finlandia, Irlanda, Regno Unito e Germania, mentre l'effetto di riduzione della povertà infantile è scarso in Spagna, Portogallo, Grecia, Polonia, Bulgaria e Italia.

Gli Stati membri dell'UE fanno ampio ricorso allo strumento dei requisiti salariali minimi per fronteggiare il

problema della povertà lavorativa. Tuttavia in diversi Stati membri i salari minimi sono inferiori alla soglia di povertà. Nel 2016, 22 Stati membri dell'UE avevano un salario minimo legale nazionale fissato dal governo.

Negli altri sei paesi dell'UE, le soglie salariali sono state fissate nei contratti collettivi, spesso a livello settoriale, che coprono un'elevata quota della forza lavoro. È il caso di Austria, Cipro, Danimarca, Finlandia, Italia e Svezia.

4.3 Povertà lavorativa

Nel 2015²², il tasso di lavoratori a rischio di povertà è rimasto stabile al 9,5%, un livello comunque superiore a quello del 2008²³. Il tasso di lavoratori a rischio di povertà era notevolmente diverso a seconda del paese, ed era compreso tra il 4,0% della Repubblica ceca, il 13,4% della Grecia ed il 18,6% della Romania.

²² I dati relativi al 2016 per l'UE28 e per l'Irlanda non sono disponibili al momento della redazione della presente pubblicazione.

²³ UE-27, dati relativi alla Croazia non disponibili per il 2008.

4.4 Accesso a servizi di qualità

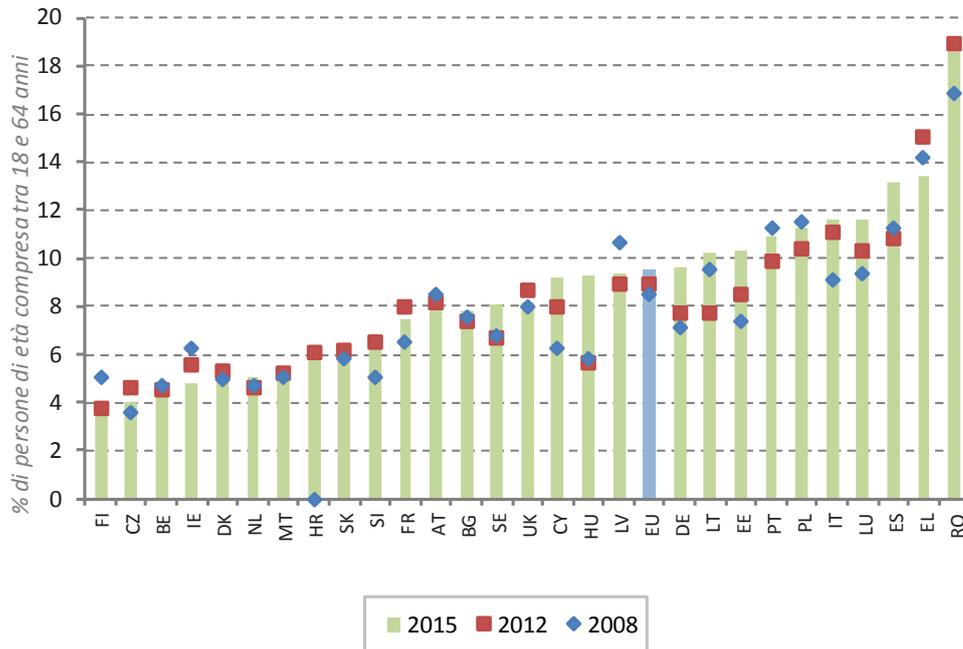
Vi sono anche differenze tra le persone attive nel mercato del lavoro: i lavoratori autonomi sono più esposti al rischio di povertà rispetto ai lavoratori dipendenti, mentre i lavoratori a tempo parziale sono più esposti al rischio di povertà rispetto ai lavoratori a tempo pieno²⁴.

Rispetto ai lavoratori standard, i lavoratori non standard sono soggetti a una penalizzazione retributiva. Mentre alcuni lavoratori che percepiscono un basso salario sono in grado di compensare salari più bassi con orari di lavoro più lunghi, il lavoro a tempo parziale involontario intensifica l'effetto dei salari più bassi.

Altri fattori che influenzano il tasso di povertà lavorativa sono la composizione delle famiglie e la ricezione delle prestazioni sociali. La presenza di altri lavoratori o di persone anziane nel nucleo familiare può apportare un reddito supplementare sotto forma di stipendi o di prestazioni di vecchiaia. Le prestazioni sociali possono aumentare il reddito disponibile delle famiglie e ridurre il rischio di povertà lavorativa.

²⁴ ESDE 2016, pag. 84.

Grafico 5 – Povertà lavorativa nel 2008, 2012 e 2015



Nota: Lavoratori dipendenti di età compresa tra 18 e 68 anni. Nessun dato disponibile per il 2006 per la Croazia (si è invece utilizzato il 2009).

Per "UE" si intende l'UE-27 nel 2006 e l'UE28 per il restante periodo.

Fonte: Eurostat, [ilc_iw01]

L'accesso a servizi di qualità quali l'assistenza all'infanzia, gli alloggi, l'assistenza sanitaria, l'assistenza a lungo termine, l'istruzione e la formazione contribuisce all'inclusione sociale.

Ad esempio, l'accesso a **servizi di assistenza all'infanzia di qualità e a prezzi accessibili** è fondamentale per offrire ai bambini le migliori opportunità nella vita, indipendentemente dal loro ambiente sociale, e per facilitare l'integrazione dei genitori nel mercato del lavoro. Tuttavia, i dati dimostrano che i bambini più vulnerabili (ad esempio i bambini provenienti da famiglie a basso reddito o più lontane dal mercato del lavoro, i bambini Rom, i bambini provenienti da famiglie migranti, i bambini disabili) in genere accedono in misura minore a tali servizi.

Questo basso livello di partecipazione all'assistenza all'infanzia può essere attribuito a una serie di fattori quali la

disponibilità e le difficoltà di accesso (in particolare nelle zone rurali), l'accessibilità economica, l'ammissibilità e la scelta dei genitori. Anche il costo dell'assistenza all'infanzia, combinato con i bassi salari dei genitori, può costituire un ostacolo importante all'accesso a tali servizi, come ad esempio in Bulgaria, Repubblica ceca, Irlanda, Lettonia, Lituania e Slovenia, dove le famiglie monoparentali con salari bassi non vengono sufficientemente incentivate finanziariamente a partecipare al mercato del lavoro e non utilizzano i servizi di assistenza all'infanzia per i loro figli. Un adeguato accesso ai servizi per la famiglia e ad altri servizi è inoltre fondamentale per garantire il benessere dei bambini che crescono in situazioni vulnerabili.

L'accesso a un'assistenza sanitaria di qualità²⁵ fin dalla più tenera età è indispensabile per consentire alle persone di crescere e vivere in modo sano contribuendo così alla società. La povertà e la disuguaglianza nell'accesso all'assistenza sanitaria possono tradursi in malattia, in incapacità lavorativa, dipendenza, aumento della povertà e dell'esclusione. Nelle regioni più povere dell'Unione europea il rischio di morte di un bambino prima del suo primo compleanno è cinque volte superiore a quello delle regioni più ricche, mentre in alcuni Stati membri il divario in termini di speranza di vita tra i poveri e i benestanti raggiunge i dieci anni. Occorre prestare particolare attenzione alle persone in situazioni vulnerabili, come gli anziani e i disabili. Garantendo a queste persone l'accesso ai servizi sanitari il più vicino possibile alla loro comunità (anche nelle zone rurali) si può evitare l'istituzionalizzazione.

La mancanza di alloggi accessibili e di qualità rappresenta un'altra preoccupazione per la politica pubblica. Nel 2015, il 4,9% della popolazione europea viveva in famiglie affette da grave deprivazione abitativa²⁶, mentre l'11,3% delle famiglie spendeva più del 40% del proprio reddito disponibile per l'alloggio.

Sta inoltre emergendo l'emergere di un nuovo profilo di persone senza fissa dimora, che comprende donne, famiglie con bambini, giovani e migranti.

Le leve politiche per affrontare il problema comprendono l'accesso ad alloggi sociali o ad assistenza abitativa di buona qualità, la protezione contro gli sgomberi forzati e la fornitura di alloggi e servizi alle persone senza fissa dimora per promuoverne l'inclusione sociale.

Data: 30.10.2017

²⁵ Cfr. la scheda tematica per il semestre europeo su *Sanità e Sistemi sanitari*.

²⁶ Misurata in percentuale della popolazione che vive in un'abitazione considerata sovraffollata, presentando al contempo almeno una delle misure di deprivazione abitativa, vale a dire abitazioni in cui entra acqua dal tetto, non vi è il bagno o doccia e manca un gabinetto interno ovvero in cui la luce è insufficiente.

ALLEGATO

Tabella 1 – Persone a rischio di povertà o esclusione sociale (2008 e 2016)

	% della popolazione totale		in migliaia	
	2008	2016	2008	2016
UE *	23,7	23,5	115 908	117 951
Austria	20,6	18,0	1 699	1 542
Belgio	20,8	20,7	2 194	2 335
Bulgaria	44,8	40,4	3 421	2 890
Croazia	:	27,9	:	1 159
Cipro	23,3	27,7	181	234
Repubblica ceca	15,3	13,3	1 566	1 375
Danimarca	16,3	16,7	887	948
Estonia	21,8	24,4	291	318
Finlandia	17,4	16,6	910	896
Francia	18,5	18,2	11 150	11 463
Germania	20,1	19,7	16 345	16 035
Grecia	28,1	35,6	3 046	3 789
Ungheria	28,2	26,3	2 794	2 541
Irlanda	23,7	:	1 050	:
Italia	25,5	29,9	15 082	18 095
Lettonia	34,2	28,5	740	554
Lituania	28,3	30,1	910	871
Lussemburgo	15,5	19,7	72	114
Malta	20,1	20,1	81	85
Paesi Bassi	14,9	16,7	2 432	2 797
Polonia	30,5	21,9	11 491	8 221
Portogallo	26	25,1	2 757	2 595
Romania	44,2	38,8	9 115	7 694

Slovacchia	20,6	18,1	1 111	950
Slovenia	18,5	18,4	361	371
Spagna	23,8	27,9	10 786	12 827
Svezia	14,9	18,3	1 367	1 799
Regno Unito	23,2	22,2	14 069	14 359

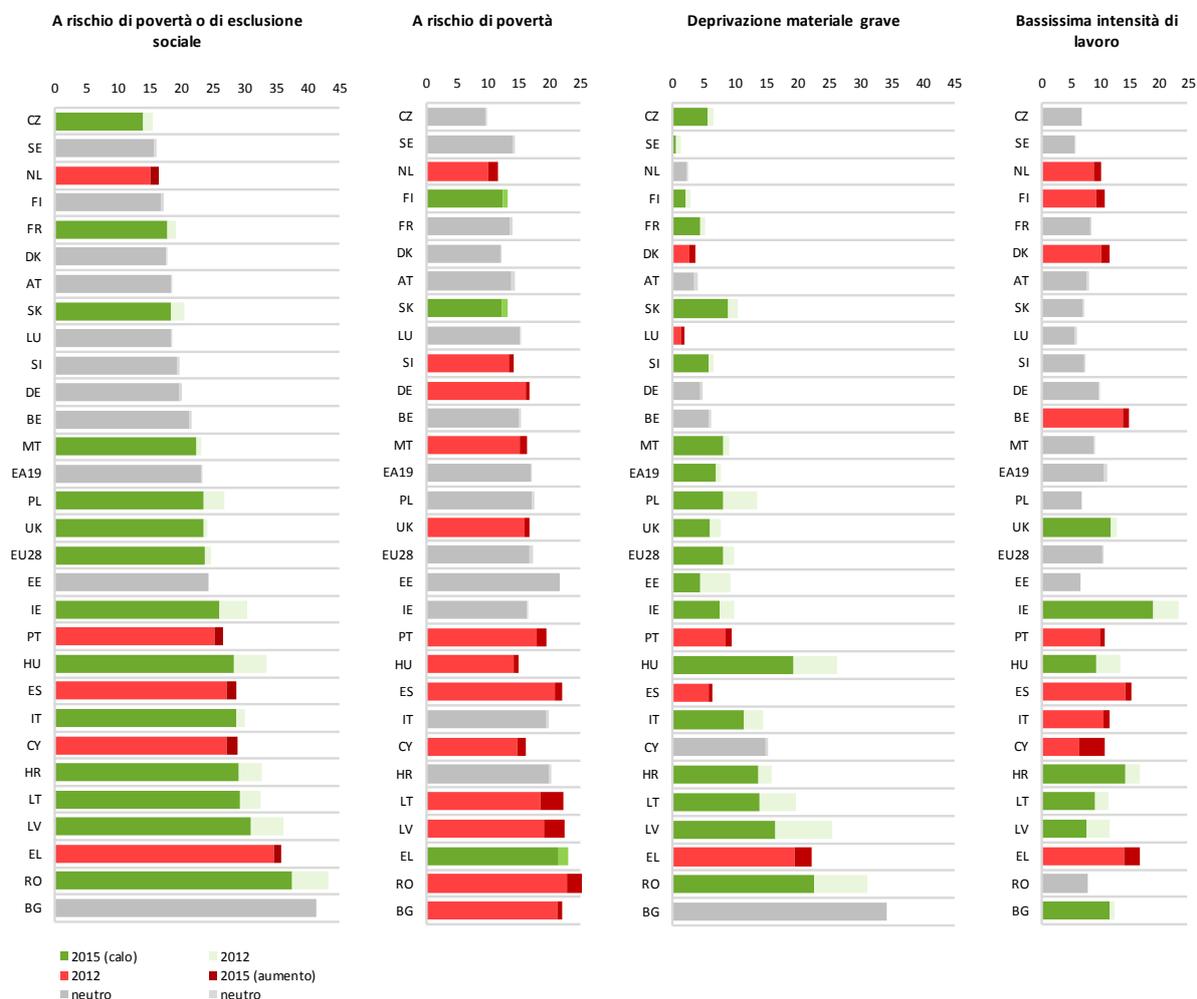
** I dati per il 2008 escludono HR, i dati per il 2016 rappresentano una stima ed escludono IE*

: non disponibile

Fonte: tsdsc100

Tabella 2 – Indicatori di povertà: confronto tra paesi

Tasso di rischio di povertà o di esclusione sociale, tasso di rischio di povertà, tasso di deprivazione materiale grave (SMD) (% della popolazione), famiglie ad intensità di lavoro molto bassa (VLWI) (% della popolazione di età compresa tra 0 e 59 anni), UE, area dell'euro e singoli Stati membri, 2012-2015



Nota: Le barre verdi indicano una diminuzione tra il 2012 (dove finiscono le barre verdi chiare) e il 2015 (dove finiscono le barre verdi scure).
 Le barre rosse indicano un aumento tra il 2012 (dove finiscono le barre rosse chiare) e il 2015 (dove finiscono le barre rosse scure).
 Le barre grigie indicano una variazione minima o nulla.
 AROPE (persone a rischio di povertà o di esclusione sociale) combina AROP (individui che sono a rischio di povertà), SMD (deprivazione materiale grave) e VLWI (intensità di lavoro molto bassa). La lunghezza delle barre dei componenti non deve aggiungersi alla barra AROPE, in quanto i componenti si sovrappongono in AROPE e nei singoli componenti.
 L'anno si riferisce all'anno d'indagine EU-SILC; "misure del reddito" fa riferimento all'anno precedente; AROPE, AROP: reddito dell'esercizio precedente; SMD: anno corrente; VLWI: condizione dell'ultimo anno.
 Per la Bulgaria e l'Estonia vi sono interruzioni nella serie nel 2014 (Bulgaria: AROPE, SMD; Estonia: AROPE, AROP, VLWI)

Fonte: Eurostat, EU-SILC (ilc_peps01, ilc_li02, ilc_mddd11, ilc_lvhl11)